

Altiero Spinelli e il Federalismo europeo:  
dal Manifesto di Ventotene al Trattato di Lisbona  
di Massimo Bello\*

SOMMARIO: 1 - Premessa. Altiero Spinelli e il federalismo europeo. – (Parte I – Le radici dell’Europeismo spinelliano). - 2 L’uomo e il contesto storico (*analisi biografica di Spinelli: dalla militanza comunista al distacco dal PCI, l’esperienza del carcere e del confino come momenti fondativi della sua maturazione intellettuale*) 3 - Il Manifesto di Ventotene e le Tesi federaliste (*esame del testo, della sua genesi e delle influenze teoriche: socialismo democratico, liberalismo politico e soprattutto federalismo. Confronto con i Federalist Papers e con la Convenzione di Filadelfia*). 4 - La fondazione del Movimento Federalista Europeo (*la nascita del MFE nel 1943 come laboratorio politico. Differenza tra approccio federalista “costituente” e approccio funzionalista. Ricezione del Manifesto in Italia ed Europa*). – (Parte II – Altiero Spinelli, politico europeo). - 5. Dal dopoguerra alla crisi della CED (*Spinelli e le prime speranze di una federazione europea attraverso la CED. Analisi delle cause del fallimento francese e delle conseguenze per il pensiero federalista*). 6. L’attività nelle istituzioni comunitarie (Spinelli commissario europeo (1970-76) e poi europarlamentare. La sua centralità nel promuovere il ruolo legislativo del Parlamento europeo e nel guidare il dibattito costituente). - 7. Il Progetto di Trattato del 1984 (*Genesi, contenuti e significato del documento. Confronto con gli atti successivi: Atto Unico Europeo e Trattato di Maastricht*). – (Parte III – Eredità e attualità dell’Europeismo spinelliano). - 8. Dal federalismo ideale al compromesso istituzionale (*analisi dei trattati da Amsterdam a Lisbona. Il rafforzamento del Parlamento e la personalità giuridica unica come passi “spinelliani”, ma incompleti*). - 9. L’Europeismo come progetto politico (*definizione teorica dell’Europeismo spinelliano: federalismo, dimensione costituente, cosmopolitismo. Discussione critica sulla sua attualità*). - 10. Spinelli nella memoria europea (*l’eredità simbolica e politica: lo “Spinelli Group”, 2010, Ventotene come mito fondativo dell’UE, l’uso della figura di Spinelli nel dibattito politico contemporaneo*). 11 – Riflessioni conclusive (*Sintesi interpretativa: Spinelli come “coscienza critica” dell’Europa. Attualità della sua visione in un’Unione che resta incompiuta, ma che non può prescindere dalla sua lezione federalista*).

Abstract [It]. Questa breve monografia analizza il contributo di *Altiero Spinelli* alla costruzione dell’Europa unita, dalla redazione del Manifesto di Ventotene (1941) sino al Trattato di Lisbona (2007). Il *pensiero spinelliano*, maturato durante la prigionia fascista e codificato in un testo programmatico di straordinaria influenza, ha rappresentato un punto di svolta nell’elaborazione di un modello federalista europeo fondato sulla sovranità condivisa e sul superamento degli Stati nazionali come entità politiche autosufficienti. L’azione politica di Spinelli, dapprima attraverso la fondazione del Movimento federalista europeo e successivamente nel Parlamento europeo, si è concretizzata in tentativi innovativi di tradurre la teoria federalista in prassi istituzionale. In particolare, il *Progetto di Trattato* che istituisce l’Unione europea (1984), noto come “*Progetto Spinelli*”, ha segnato un momento di forte accelerazione verso un’Europa dotata di istituzioni democratiche, bilanci autonomi e poteri esecutivi sovranazionali. Nonostante le resistenze delle correnti più moderate e intergovernative, la visione di Spinelli ha esercitato un’influenza costante e duratura sul dibattito politico e giuridico, lasciando un’impronta riconoscibile nei successivi trattati di riforma europea, fino al Trattato di Lisbona. Quest’ultimo, pur non configurandosi come una vera costituzione federale, ha recepito alcuni principi centrali dell’Europeismo spinelliano: il rafforzamento del Parlamento europeo, l’estensione delle competenze sovranazionali, la semplificazione istituzionale e il consolidamento della legittimazione democratica dell’Unione. In tal modo, il pensiero e l’azione di Spinelli si confermano come un anello di congiunzione imprescindibile tra idealità federalista e realizzazioni concrete dell’integrazione europea, costituendo un lascito politico e culturale di straordinaria attualità.

Abstract [En]. This short monograph analyses Altiero Spinelli's contribution to the construction of a united Europe, from the drafting of the Ventotene Manifesto (1941) to the Treaty of Lisbon (2007). Spinelli's thought, developed during his fascist imprisonment and codified in an extraordinarily influential programmatic text, represented a turning point in the development of a European federalist model based on shared sovereignty and the overcoming of nation states as self-sufficient political entities. Spinelli's political

action, first through the founding of the European Federalist Movement and subsequently in the European Parliament, took the form of innovative attempts to translate federalist theory into institutional practice. In particular, the Draft Treaty Establishing the European Union (1984), known as the "Spinelli Project", marked a moment of strong acceleration towards a Europe equipped with democratic institutions, autonomous budgets, and supranational executive powers. Despite resistance from more moderate and intergovernmental currents, Spinelli's vision exerted a constant and lasting influence on political and legal debate, leaving a recognizable mark on subsequent European reform treaties, up to the Treaty of Lisbon. The latter, while not a true federal constitution, incorporated some central principles of Spinelli's Europeanism: the strengthening of the European Parliament, the extension of supranational competences, institutional simplification, and the consolidation of the Union's democratic legitimacy. Thus, Spinelli's thought and action remain an essential link between federalist ideals and the concrete achievements of European integration, constituting a political and cultural legacy of extraordinary relevance.

### 1. Premessa. Altiero Spinelli e il federalismo europeo

L'idea di un'Europa unita, capace di garantire pace, stabilità e prosperità, costituisce uno dei temi centrali della storia politica del Novecento. Tra i principali teorici e promotori di questa visione emerge la figura di *Altiero Spinelli* (1907-1986), il cui pensiero e la cui attività politica hanno segnato in maniera indelebile il percorso dell'integrazione europea. La presente monografia intende ricostruire la storia, le idee e le azioni concrete di Spinelli, ponendo in relazione il suo federalismo con le tappe fondamentali della costruzione europea, dal *Manifesto di Ventotene* fino al Trattato di Lisbona, evidenziando le continuità e le innovazioni dottrinali del suo approccio<sup>1</sup>.

Il percorso di Spinelli si caratterizza per un'intensa combinazione di teoria e prassi politica. Il *Manifesto di Ventotene*, redatto durante il confino fascista nel 1941, costituisce il nucleo teorico iniziale del federalismo europeo, proponendo un'Europa sovranazionale come unica garanzia di pace duratura<sup>2</sup>. Questo testo, scritto in condizioni straordinarie, segna l'uscita dall'idealismo astratto e introduce una via costituente che Spinelli perseguirà per tutta la vita. L'analisi del Manifesto permette di comprendere i principi fondamentali del federalismo spinelliano: sovranità condivisa, legittimazione democratica, centralità dei cittadini e tutela dei diritti fondamentali<sup>3</sup>.

La fondazione del *Movimento Federalista Europeo* (1943) rappresenta il primo tentativo di tradurre in azione politica le idee del Manifesto. In questo contesto, Spinelli coniuga l'impegno intellettuale e militante con la necessità di costruire reti transnazionali, in grado di influenzare il dibattito europeo del dopoguerra<sup>4</sup>. Il fallimento della Comunità Europea di Difesa (CED, 1954) e le successive esperienze all'interno delle istituzioni europee mostrano la tensione tra federalismo ideale e realtà politica, evidenziando la necessità di compromessi pragmatici senza rinunciare ai principi fondanti del progetto federalista<sup>5</sup>.

L'esperienza istituzionale di Spinelli, dalla Commissione Europea al Parlamento Europeo, culmina nella redazione del *Progetto di Trattato del 1984*, un documento fondamentale per il federalismo europeo moderno. Tale progetto anticipa molte delle istituzioni e dei principi poi recepiti nei trattati successivi, come *l'Atto Unico (1986)*, *Maastricht (1992)* e *Lisbona (2007)*, consolidando la centralità del Parlamento, la legittimazione democratica e la sovranità condivisa<sup>6</sup>.

---

\*Avvocato, Presidente del Consiglio comunale di Senigallia, Ufficio di Presidenza nazionale AICCRE (delegazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa – CCRE), Assistente di cattedra del Prof. Gianluca Contaldi in diritto dell'Unione europea presso Università degli Studi di Macerata UNIMC.

<sup>1</sup> Sul punto si veda L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 12-25.

<sup>2</sup> Spinelli – Rossi – Colorni, *Manifesto di Ventotene*, 1941, pp. 1-18.

<sup>3</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 45-60.

<sup>4</sup> L. Levi, *op. cit.*, pp. 78-95.

<sup>5</sup> Burgess P., *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 45-75.

<sup>6</sup> Parlamento europeo, *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea* (Relazione Spinelli, 1984).

L'analisi del *Progetto Spinelli* permette di comprendere come un'idea idealistica possa trasformarsi in un modello istituzionale concreto, pur attraverso mediazioni e compromessi politici<sup>7</sup>.

Il *Trattato di Lisbona* costituisce la fase più avanzata della costruzione europea, incarnando molti degli ideali di Spinelli in un quadro istituzionale funzionale e moderno<sup>8</sup>. Sebbene non rappresenti una vera e propria costituzione federale, esso realizza principi di sovranità condivisa, cittadinanza europea e rafforzamento parlamentare, segnando la continuità tra la visione del federalismo ideale e la realtà dell'Unione Europea contemporanea<sup>9</sup>.

La monografia si articola in nove capitoli, ognuno dei quali approfondisce una fase specifica del percorso federalista: dalla genesi teorica nel *Manifesto di Ventotene*, alla fondazione del MFE, dalle esperienze post-belliche alla crisi della CED, dall'attività di Spinelli nelle istituzioni comunitarie al Progetto di Trattato del 1984, fino ai compromessi istituzionali, agli sviluppi con l'Atto Unico e Maastricht e, infine, al Trattato di Lisbona. Il volume offre così un quadro complessivo, che integra riflessioni teoriche, analisi storiche e osservazioni politiche, dimostrando la persistenza e l'attualità del pensiero spinelliano nell'evoluzione dell'Europa contemporanea<sup>10</sup>.

Infine, questa analisi non si limita a una *ricostruzione storica*, ma intende offrire uno *strumento interpretativo* per comprendere le dinamiche istituzionali e politiche dell'Unione Europea moderna, evidenziando come la visione federalista, pur mediata dalle esigenze concrete, rimanga una guida essenziale per l'evoluzione dell'integrazione europea<sup>11</sup>. Spinelli, dunque, non è solo un personaggio storico, ma un riferimento teorico e pratico per chiunque desideri interpretare l'Europa come progetto politico, democratico e sovranazionale.

## PARTE I – LE RADICI DELL'EUROPEISMO SPINELLIANO

### 2. L'uomo e il contesto storico

*Altiero Spinelli* nacque a Roma il 31 agosto 1907, in una famiglia della piccola borghesia cittadina. Cresciuto in un contesto culturalmente stimolante, sviluppò fin da giovane un interesse per la politica e la filosofia, con particolare attenzione alle questioni sociali e internazionali<sup>12</sup>. Nel corso degli anni Venti aderì inizialmente al movimento comunista italiano, attratto dalla critica radicale al fascismo e dall'idea di trasformazione sociale, ma ben presto sviluppò una posizione critica verso l'ortodossia del Partito Comunista Italiano (PCI), in particolare dopo l'adesione del partito alla linea stalinista<sup>13</sup>.

L'esperienza politica giovanile di Spinelli, pur segnata dal confronto con l'ideologia comunista, lo portò a sviluppare un approccio indipendente, orientato al *federalismo europeo* come alternativa sia al totalitarismo fascista sia alle strutture statali tradizionali<sup>14</sup>. La sua formazione culturale si nutrì di letture di filosofi liberali, socialisti democratici e teorici del federalismo, tra cui

---

<sup>7</sup> Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 78-95.

<sup>8</sup> Sul punto si veda *Trattato di Lisbona*, 2007, GU dell'Unione europea, serie C, n. 306 del 17 dicembre 2007, che è il trattato che ha modificato quello sull'Unione Europea e quello che istituisce la Comunità Europea, firmato il 13 dicembre 2007; questo trattato è entrato in vigore il 1° dicembre 2009 ed è diventato il diritto primario dell'Unione Europea, conferendo personalità giuridica all'UE, rendendo vincolante la Carta dei diritti fondamentali e apportando modifiche significative alle istituzioni e alle procedure decisionali per un'Unione più democratica e funzionale.

<sup>9</sup> Rossolillo P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 155-170.

<sup>10</sup> A. Spinelli, *Il lungo monologo. 1941-1986*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 180-195.

<sup>11</sup> D. Pasquinucci, *op. cit.*, pp. 220-235.

<sup>12</sup> L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 15-25.

<sup>13</sup> A. Spinelli, *Diario europeo 1948-1969*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 5-12.

<sup>14</sup> Si veda in merito P. Burgess, *Federalism and European Union: The Building of Europe 1950-2000*, London, Routledge, 2000, pp. 33-45.

Carlo Rosselli, Ernesto Rossi e pensatori americani come *Hamilton e Madison*, le cui riflessioni costituzionali influenzarono in modo decisivo il suo concetto di sovranità condivisa<sup>15</sup>.

Spinelli visse la sua giovinezza e maturità in un periodo di grandi trasformazioni politiche e sociali: il fascismo consolidava il proprio potere in Italia, mentre l'Europa intera si avviava verso il conflitto mondiale. La drammatica esperienza della dittatura fu determinante per la sua visione politica: lo Stato nazionale, nella forma autoritaria e centralizzata, rappresentava un pericolo non solo per le libertà individuali, ma anche per la pace internazionale<sup>16</sup>.

La Seconda guerra mondiale confermò le intuizioni di Spinelli: i nazionalismi aggressivi, le alleanze instabili e la mancata cooperazione sovranazionale portarono il continente alla catastrofe. In questo contesto, la prigionia e il confino sull'isola di Ventotene (1941) divennero momenti cruciali per la sua maturazione intellettuale e politica<sup>17</sup>. La lontananza dalle grandi città e il contatto con altri antifascisti favorirono una riflessione profonda sull'origine delle guerre europee e sulla necessità di una *federazione sovranazionale democratica* in grado di garantire pace e libertà<sup>18</sup>.

Spinelli venne arrestato nel 1927 per attività antifascista e successivamente sottoposto a confino politico in diverse località italiane, culminando nel trasferimento a Ventotene nel 1941. Lì, insieme a Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, elaborò il celebre *Manifesto per un'Europa libera e unita*, testo fondativo dell'Europeismo federalista moderno<sup>19</sup>.

Il confino non fu solo un'esperienza di privazione della libertà fisica, ma un laboratorio intellettuale: Spinelli e i suoi collaboratori discussero di storia europea, filosofia politica, economia e diritto, mettendo a confronto modelli statuali e idee di sovranità condivisa<sup>20</sup>. La prigionia permise a Spinelli di osservare da vicino gli effetti concreti del nazionalismo e di sviluppare un pensiero politico che unisse rigore teorico e concretezza progettuale.

Il *federalismo* di Spinelli non nasceva dal nulla: la lettura dei *Federalist Papers* di Hamilton, Madison e Jay rappresentò una fonte determinante. In particolare, Spinelli trasse spunto dall'idea che una federazione potesse garantire sia la sicurezza interna sia la libertà politica, superando i limiti di Stati piccoli e frammentati<sup>21</sup>.

Altri influenti riferimenti includevano il socialismo democratico di Carlo Rosselli, che combinava libertà politica e giustizia sociale, e le riflessioni di Ernesto Rossi sul ruolo dello Stato e sulla necessità di istituzioni sovranazionali<sup>22</sup>. La sintesi di queste influenze permise a Spinelli di formulare un *progetto di federazione europea* non ideologico, ma pragmatico e ancorato alla realtà storica europea del XX secolo.

Il primo capitolo delinea un ritratto di Spinelli come uomo e come intellettuale. La sua formazione politica e culturale, insieme all'esperienza del confino, gettarono le basi per una visione europeista originale: una federazione democratica capace di garantire pace, libertà e progresso. Comprendere questi elementi è essenziale per seguire lo sviluppo della sua azione politica e dell'ideale federalista nei capitoli successivi, che analizzano il *Manifesto di Ventotene*, il *Movimento Federalista Europeo* e la sua lunga carriera istituzionale.

---

<sup>15</sup> A. Spinelli – E. Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, Milano, 1944; ried. Bologna, Il Mulino, 2006.

<sup>16</sup> D. Pasquinucci, *La Comunità Europea di Difesa*, Firenze, Le Monnier, 2003, pp. 11-15.

<sup>17</sup> A. Spinelli, *Il lungo monologo. 1941-1986*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 50-68.

<sup>18</sup> L. Levi, *Il federalismo: antologia e definizione*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 75-85.

<sup>19</sup> Spinelli, Rossi, Colorni, *Manifesto di Ventotene*, op. cit., pp. 21-34.

<sup>20</sup> P. Rossolillo, *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 42-55.

<sup>21</sup> A. Hamilton – J. Madison – J. Jay, *The Federalist Papers*, New York, Mentor, 1961, Nos. 9, 10, 23.

<sup>22</sup> E. Rossi, *Federalismo e unità europea*, Milano, Feltrinelli, 1972, pp. 12-28.

### 3. *Il Manifesto di Ventotene e le Tesi federaliste*

Il *Manifesto per un'Europa libera e unita*, redatto nel 1941 da *Altiero Spinelli*, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni durante il confino a Ventotene, rappresenta il punto di partenza del federalismo europeo moderno<sup>23</sup>.

La sua genesi si colloca in un contesto di guerra totale, con l'Europa dominata dai regimi totalitari e l'Italia immersa nel fascismo. Il confino politico offrì agli autori un contesto di isolamento e di riflessione, che divenne un laboratorio intellettuale per elaborare una diagnosi delle cause dei conflitti europei e proporre soluzioni istituzionali<sup>24</sup>.

Il testo nasce dall'esigenza di superare l'illusione della pace attraverso accordi intergovernativi o trattati di breve durata. Gli autori riconoscevano che la sovranità assoluta degli Stati nazionali era la radice dei conflitti, e che solo un governo sovranazionale democraticamente legittimato avrebbe potuto garantire la pace<sup>25</sup>.

In questo senso, il *Manifesto* si pone come documento non ideologico, ma pragmatico, capace di coniugare aspirazioni morali e concrete strategie politiche<sup>26</sup>.

Il Manifesto, dunque, si articola su tre nuclei principali: a) critica allo Stato-nazione e al nazionalismo, attraverso cui Spinelli e Rossi denunciano la natura conflittuale e predatoria degli Stati sovrani, che nella storia europea hanno sempre privilegiato interessi particolari rispetto al bene comune<sup>27</sup>; b) proposta federalista europea, attraverso cui il documento individua, nella creazione di un'autorità politica sovranazionale, l'unica via per prevenire guerre future; tale autorità avrebbe dovuto avere competenze legislative, esecutive e giudiziarie per le materie di interesse comune, pur lasciando agli Stati membri un'autonomia limitata e regolata da una costituzione federale<sup>28</sup>; c) visione di una società democratica e giusta, attraverso cui il Manifesto insiste sull'importanza di garantire i diritti fondamentali, le libertà individuali e il progresso sociale come parte integrante della federazione, anticipando i temi poi recepiti nella Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea<sup>29</sup>.

Spinelli, Rossi e Colorni trassero esplicito insegnamento dalla tradizione federalista americana, in particolare dai *Federalist Papers* di Hamilton, Madison e Jay<sup>30</sup>. La diagnosi della frammentazione politica come causa di conflitti interni ed esterni si riflette nel concetto di "energia del governo" federale, necessaria per garantire sicurezza e stabilità<sup>31</sup>.

Il parallelo tra le colonie americane del XVIII secolo e gli Stati europei del XX secolo era chiaro agli autori del Manifesto: entrambe le realtà evidenziavano la necessità di un'unione costituente, che non si limitasse a trattati intergovernativi, ma che fosse radicata in una legittimazione democratica<sup>32</sup>. In questo senso, il Manifesto anticipa la visione federalista di Spinelli come progetto costituente, non come semplice cooperazione funzionale.

Il Manifesto del 1941, all'inizio con pochi esemplari manoscritti, ebbe una fortuna limitata durante la guerra. Un documento per certi versi ambiguo e a tratti cinico verso il destino dell'Europa; per altri, una testimonianza criticata, a volte anche ferocemente, nei confronti della poca speranza mostrata verso un ritorno alla democrazia liberale, dopo la fine della guerra e dei totalitarismi<sup>33</sup>.

---

<sup>23</sup> A. Spinelli – E. Rossi – E. Colorni, *Manifesto per un'Europa libera e unita*, Milano, 1944; ried. Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 21-34.

<sup>24</sup> A. Spinelli, *Il lungo monologo. 1941-1986*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 50-68.

<sup>25</sup> L. Levi, *Il federalismo: antologia e definizione*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 75-85.

<sup>26</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 33-50.

<sup>27</sup> P. Rossolillo, *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 42-55.

<sup>28</sup> Spinelli – Rossi – Colorni, *Manifesto*, op. cit., pp. 35-47.

<sup>29</sup> Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 18-32.

<sup>30</sup> A. Hamilton – J. Madison – J. Jay, *The Federalist Papers*, New York, Mentor, 1961, Nos. 9, 10, 23.

<sup>31</sup> Burgess, M., *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 33-45.

<sup>32</sup> Sul punto Parlamento europeo, *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea* (Relazione Spinelli, 1984).

<sup>33</sup> Si veda *Altiero Spinelli Il Manifesto dei Federalisti europei*, a cura di P. S. Sgriglia, ed. Ultima Spiaggia, 2016.

«E' anche un documento, però, che quasi subito viene messo da parte come modello organizzativo dai suoi stessi autori e, in particolare, da Spinelli, che gli preferirono documenti più realistici e graduati sull'evoluzione della situazione politica internazionale dal 1941 al 1943: ad esempio, il Manifesto di Ventotene prevedeva la nascita di un partito rivoluzionario federalista, che avrebbe dovuto guidare le masse nel momento della liberazione, prospettiva rivoluzionaria del tutto irrealistica alla fine del 1943; esso, inoltre, sottostimava il ruolo che gli Stati Uniti d'America avrebbero avuto di lì a poco in Europa e non poteva, infine, prevedere la divisione e la perdita di autonomia del continente europeo a spese dei nuovi equilibri di potenza tra URSS e USA»<sup>34</sup>.

Ecco perché, nell'agosto del 1943, «i pochi federalisti europei si incontrarono in casa di Mario Alberto Rollier a Milano per fondare il Movimento federalista europeo, lasciando il Manifesto del 1941 come un documento fondamentale per i suoi presupposti politici, ma poco utile per l'organizzazione della futura azione»<sup>35</sup>.

Dopo Il Manifesto, vennero adottate le Tesi federaliste<sup>36</sup>, «che indicavano ai pochi federalisti alcuni obiettivi pratici immediati, tra cui portare all'interno delle diverse forze politiche in via di ricostituzione le istanze federaliste e verificare se quanto immaginato sulla piccola isola del Tirreno (la priorità dell'obiettivo della federazione europea) fosse condiviso anche in altri movimenti della resistenza europea»<sup>37</sup>.

Tuttavia, dopo il 1944 divenne un testo di riferimento per i federalisti europei e ispirò la fondazione del Movimento Federalista Europeo. La sua influenza si estese anche alle successive generazioni di europeisti e costituzionalisti, fornendo una base concettuale per il dibattito sul ruolo del Parlamento europeo e sulla necessità di una federazione sovranazionale<sup>38</sup>.

In termini dottrinali, il Manifesto fu interpretato come un ponte tra teoria federalista e prassi politica, aprendo la strada alla progettazione di trattati europei e al concetto di “via costituente”: un approccio che Spinelli avrebbe perseguito fino alla redazione del Progetto di Trattato per l'Unione europea del 1984<sup>39</sup>.

Il Manifesto di Ventotene e le Tesi federaliste rappresentano, quindi, non solo i documenti fondativi del federalismo europeo, ma anche dei punti di riferimento teorici e politici imprescindibili per comprendere l'europeismo di Spinelli.

La loro forza risiede nella capacità di combinare analisi storica, visione istituzionale e progetto morale, anticipando molte delle istituzioni e dei principi oggi presenti nell'Unione europea. Comprendere questi testi è fondamentale per seguire l'evoluzione del federalismo europeo, dai primi anni del dopoguerra fino ai trattati contemporanei.

#### 4. La fondazione del Movimento Federalista Europeo

La fondazione del Movimento Federalista Europeo (MFE) nel 1943 rappresenta un punto di svolta decisivo nella storia del federalismo europeo<sup>40</sup>. Nato dall'esperienza del confino e dalla riflessione sviluppata durante la stesura del *Manifesto di Ventotene*, il MFE si proponeva come

---

<sup>34</sup> Idem.

<sup>35</sup> Idem.

<sup>36</sup> Sul punto si veda la nota 4, *Altiero Spinelli Il Manifesto dei Federalisti europei*, a cura di P. S. Sgriglia, ed. Ultima Spiaggia, 2016, secondo cui “il testo delle Tesi federaliste è stato riprodotto da Spinelli stesso nella sua autobiografia: *Come ho tentato di diventare saggio*, Bologna, Il Mulino, 1999 (prima edizione 1984).

<sup>37</sup> Sul punto *Altiero Spinelli Il Manifesto dei Federalisti europei*, a cura di Piero. S. Sgriglia, ed. Ultima Spiaggia, 2016.

<sup>38</sup> Altiero Spinelli – Ernesto Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, a cura di S. Pistone, Bologna, Il Mulino, 1979; si veda anche Mario Albertini, *Nazionalismo e federalismo*, Bologna, Il Mulino, 1960, in particolare pp. 145-178, in cui viene analizzato l'impatto del Manifesto sul dibattito federalista europeo.

<sup>39</sup> S. Pistone, *Il federalismo e l'Europa*, Torino, Giappichelli, 1975, pp. 89-124; P. Ponzano, “Altiero Spinelli e il progetto di Trattato del 1984: la via costituente al processo di integrazione europea”, in *Il Politico*, vol. 50, n. 1, 1985, pp. 5-32.

<sup>40</sup> A. Spinelli – E. Rossi, *Il Movimento Federalista Europeo e l'unità europea*, Milano, Il Mulino, 1972, pp. 12-30.

avanguardia intellettuale e politica in grado di promuovere la costruzione di un'Europa unita<sup>41</sup>. L'obiettivo dichiarato era quello di dare concretezza al progetto federalista, trasformando le idee in azione politica attraverso una rete di cittadini, intellettuali e militanti antifascisti.

Il contesto storico era caratterizzato da una duplice sfida: da un lato, la guerra mondiale in corso e la pressione dei regimi totalitari; dall'altro, la necessità di pensare all'Europa post-bellica in termini di sicurezza, cooperazione e pace duratura<sup>42</sup>. Spinelli e i suoi collaboratori percepirono che solo un'iniziativa *dal basso*, radicata nella società civile, ma con una forte ambizione politica, poteva costituire un'alternativa ai tradizionali accordi intergovernativi, ritenuti insufficienti a prevenire nuove guerre<sup>43</sup>.

Il MFE si fondava su tre principi fondamentali: *federalismo costituzionale*, con la creazione di un'autorità sovranazionale dotata di competenze legislative e giudiziarie, legittimata democraticamente, e non limitata a meri accordi diplomatici<sup>44</sup>; *democrazia partecipativa*, con la convinzione che la federazione europea dovesse basarsi su una partecipazione diretta dei cittadini, attraverso strumenti di controllo e di legittimazione del potere<sup>45</sup>; *universalismo europeo*, con l'idea che la federazione non fosse un progetto nazionalista, ma un modello di pace e cooperazione applicabile all'intera comunità internazionale<sup>46</sup>.

Questi principi rappresentavano una chiara rottura con il funzionalismo di Monnet e con altre correnti europeiste dell'epoca, orientate a un'integrazione graduale e prevalentemente tecnica<sup>47</sup>. Spinelli, infatti, insisteva sul carattere *costituente* dell'iniziativa: l'Europa non doveva limitarsi a cooperare in settori economici o militari, ma avrebbe dovuto dotarsi di istituzioni sovranazionali autonome, fondate su una costituzione europea<sup>48</sup>.

Fin dall'inizio, il MFE si caratterizzò per un'organizzazione orizzontale, basata su gruppi locali di militanti e intellettuali, collegati da una rete europea. La struttura prevedeva comitati direttivi, assemblee e pubblicazioni periodiche, attraverso cui diffondere le idee federaliste e promuovere dibattiti<sup>49</sup>.

Tra le attività principali vi erano: pubblicazioni di testi divulgativi e documenti politici; conferenze e incontri con intellettuali, politici e studenti; collegamenti con movimenti federalisti in altri Paesi europei, soprattutto Francia, Belgio, Paesi Bassi e Svizzera<sup>50</sup>.

Questa attività consentì al MFE di costruire una rete transnazionale capace di influenzare la politica post-bellica, pur operando inizialmente in clandestinità o in condizioni di difficoltà estrema a causa della guerra e delle restrizioni politiche.

Una delle innovazioni più importanti del MFE fu l'adozione del concetto di "*via costituente*", elaborato da Spinelli per distinguere il federalismo dalla semplice cooperazione intergovernativa<sup>51</sup>. Secondo questo principio, l'unità europea non poteva essere realizzata progressivamente attraverso trattati tecnici, ma solo mediante un atto costituente in cui i cittadini e i parlamenti europei avessero un ruolo diretto.

---

<sup>41</sup> L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 78-95.

<sup>42</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 55-68.

<sup>43</sup> P. Burgess, *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 45-57.

<sup>44</sup> Spinelli – Rossi, *op. cit.*, pp. 33-50.

<sup>45</sup> A. Spinelli, *Diario europeo 1948-1969*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 21-35.

<sup>46</sup> Rossolillo P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 60-72.

<sup>47</sup> Sul punto si veda Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 18-35, il quale analizza la progressiva affermazione delle istituzioni europee, come la Corte di Giustizia, a discapito dei Parlamenti nazionali, descrivendo come si sia rafforzato un ordine giuridico sovranazionale autonomo e coerente grazie ai principi di supremazia e efficacia diretta del diritto comunitario; l'A. sviluppa anche la "costituzional thesis": il diritto comunitario si comporta non più come un ordinamento giuridico derivante da trattati internazionali, ma come una costituzione, con propria autorità normativa, stabilita in primis dalla Corte di Giustizia;

<sup>48</sup> L. Levi, *op. cit.*, pp. 102-115.

<sup>49</sup> D. Pasquinucci, *op. cit.*, pp. 69-85.

<sup>50</sup> Spinelli – Rossi – Colorni, *Manifesto di Ventotene*, *op. cit.*, pp. 50-62.

<sup>51</sup> Si veda Parlamento europeo, *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea* (Relazione Spinelli, 1984).

Questa impostazione anticipava molte delle riflessioni successive sulla legittimazione democratica delle istituzioni europee e sulla centralità del Parlamento europeo, diventando la linea guida per tutte le iniziative federaliste successive, inclusa la redazione del *Progetto di Trattato del 1984*<sup>52</sup>.

Il MFE fu inizialmente un piccolo movimento, ma esercitò un'influenza significativa sulle generazioni successive di europeisti. Il Manifesto di Ventotene e le attività del movimento contribuirono a consolidare l'idea di una federazione europea come progetto politico concreto e non come semplice aspirazione ideale<sup>53</sup>.

Dopo la guerra, il MFE svolse un ruolo importante nella formazione di gruppi e associazioni federaliste in tutta Europa, fungendo da catalizzatore per il dibattito sulle istituzioni sovranazionali e sulla necessità di una *via parlamentare* al federalismo. Questa influenza si manifestò poi nei primi tentativi di progettare l'Unione europea, nelle conferenze europee e nei documenti istituzionali successivi.

Questo capitolo dimostra come il *Movimento federalista europeo* abbia incarnato l'evoluzione concreta del progetto nato a Ventotene. Esso rappresenta il primo tentativo strutturato di trasformare le idee di Spinelli in azione politica e istituzionale, ponendo le basi per la futura redazione di trattati europei e per la diffusione del federalismo come progetto democratico e sovranazionale.

## PARTE II – ALTIERO SPINELLI, POLITICO EUROPEO

### 5. Dal dopoguerra alla crisi della CED

Il termine della Seconda guerra mondiale lasciò l'Europa in una situazione di devastazione politica, economica e sociale<sup>54</sup>. Gli Stati europei erano indeboliti e, nonostante le aspirazioni di pace, il rischio di nuovi conflitti permaneva a causa della frammentazione politica e della persistenza dei nazionalismi.

In questo contesto, l'idea di una *integrazione europea* tornò al centro del dibattito politico, con diverse correnti che proponevano percorsi alternativi: il funzionalismo economico, il cooperativismo intergovernativo e il federalismo costituzionale<sup>55</sup>.

---

<sup>52</sup> Burgess, *op. cit.*, pp. 58-73, in cui Burgess esplora il concetto dell'idea europea alla luce delle tradizioni politiche europee e intellettuali; l'A. argomenta che questa idea poggia su una sintesi fra il mantenimento degli Stati moderni e la necessità di nuove forme di cooperazione "economica e politica"; sempre l'A., in un passaggio chiave, afferma che non esiste una contraddizione necessaria tra l'idea di Stato-nazione e quella dell'Europa: le due possono convivere. Anzi, sostiene che questo ideale federalista europeo non mira a distruggere l'integrità degli Stati membri, ma piuttosto a costruire un sistema multilivello che li preservi; Burgess sottolinea che l'UE, pur non essendo una federazione o una confederazione tradizionale, rappresenta una forma ibrida unica, cioè una disponibilità a coesistere con ampia autonomia degli Stati membri, pur introducendo livelli di istituzionalizzazione condivisa; Burgess evidenzia che il federalismo nell'UE è visto come un percorso graduale e normativo, non semplicemente come una risposta funzionale all'integrazione. Questo approccio è in netto contrasto con visioni che vedono la federazione come uno stadio intermedio verso un unico Stato unitario, conferendo invece alla federazione una sua dignità storica e politica autonoma.

<sup>53</sup> M. Albertini, *L'Europa in trasformazione. Studi sul federalismo europeo (1954-1964)*, Bologna, Il Mulino, 1964, pp. 33-72; L. Levi, *Il pensiero federalista. Antologia e interpretazione*, Bologna, Il Mulino, 1990, in particolare pp. 201-245, per l'analisi del ruolo del MFE nella diffusione dell'ideale federale come progetto politico.

<sup>54</sup> L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 100-115.

<sup>55</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 90-105, in cui l'A. tratta del ruolo di Altiero Spinelli negli anni '70-'80, quando si rafforzano le sue battaglie per l'integrazione politica europea: il progetto di un'Unione con tratti costituzionali e federali, il rapporto con il Parlamento europeo e con la sinistra italiana ed europea, nonché le difficoltà di far dialogare l'ideale federalista con le logiche dei partiti nazionali: in sintesi, Spinelli come promotore instancabile di un'Europa politica, in tensione tra utopia federalista e compromessi della realpolitik.

Spinelli si trovava in una fase cruciale della sua vita politica: aveva maturato la convinzione che solo un'azione costituente potesse garantire la pace in Europa, superando le logiche statali tradizionali<sup>56</sup>. Questa impostazione lo differenziava nettamente dal funzionalismo prevalente, rappresentato da figure come Jean Monnet, che privilegiavano un approccio graduale, tecnico e settoriale<sup>57</sup>.

La *Comunità Europea di Difesa* (CED) fu proposta negli anni Cinquanta come progetto di integrazione militare, volta a creare un esercito europeo comune sotto controllo politico e civile. L'obiettivo dichiarato era duplice: rafforzare la difesa occidentale durante la Guerra Fredda e promuovere l'integrazione politica dei paesi membri<sup>58</sup>.

Spinelli accolse inizialmente con interesse l'idea della CED, vedendola come una possibile prima tappa verso la *federazione europea*. Tuttavia, rimase critico nei confronti di ogni soluzione che non prevedesse una piena legittimazione democratica e una costituzione europea: secondo lui, la CED rischiava di rimanere una struttura tecnocratica e intergovernativa, incapace di garantire la pace duratura<sup>59</sup>.

Il progetto della CED naufragò nel 1954, quando l'Assemblea nazionale francese e il Parlamento italiano rifiutarono di ratificare il trattato. Questo fallimento segnò una battuta d'arresto significativa per l'integrazione europea, evidenziando i limiti dell'approccio intergovernativo e la resistenza degli Stati nazionali a cedere sovranità<sup>60</sup>.

Per Spinelli, questo episodio confermò l'urgenza di una *via costituente* al federalismo. Egli sosteneva che senza una base democratica solida, ogni progetto di integrazione sarebbe rimasto vulnerabile alle logiche nazionali e alle contingenze politiche.

La lezione della CED fu quindi duplice: da un lato, la consapevolezza dei vincoli reali posti dagli Stati; dall'altro, la conferma della necessità di costruire strumenti istituzionali sovranazionali con legittimazione popolare<sup>61</sup>.

Dopo il fallimento della CED, Spinelli si impegnò a consolidare il Movimento federalista europeo e a promuovere il dibattito pubblico sull'integrazione. Organizzò conferenze, pubblicò articoli e partecipò a incontri internazionali, sottolineando la necessità di un approccio *costituente e democratico*<sup>62</sup>.

In particolare, egli propose un modello che integrasse le aspirazioni dei cittadini europei con istituzioni sovranazionali dotate di competenze legislative, esecutive e giudiziarie. Questo approccio costituì la base teorica per la futura redazione del *Progetto di Trattato del 1984*, che rappresentò la concretizzazione delle sue idee federaliste in un documento istituzionale<sup>63</sup>.

Il fallimento della CED dimostrò la complessità della costruzione europea: la resistenza dei governi nazionali, la mancanza di legittimazione democratica e la difficoltà di coordinare interessi divergenti rappresentarono ostacoli significativi<sup>64</sup>. Tuttavia, dal punto di vista dottrinale, il caso CED fornì un esempio concreto dei limiti dell'approccio intergovernativo e rafforzò l'argomentazione spinelliana a favore di una federazione europea, basata su *legittimazione parlamentare e costituzionale*<sup>65</sup>.

---

<sup>56</sup> A. Spinelli, *Diario europeo 1948-1969*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 45-62.

<sup>57</sup> P. Burgess, *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 60-75.

<sup>58</sup> D. Pasquinucci, *op. cit.*, pp. 110-123.

<sup>59</sup> Spinelli, *Il lungo monologo*, *op. cit.*, pp. 85-102.

<sup>60</sup> L. Levi, *op. cit.*, pp. 118-132.

<sup>61</sup> Burgess, *op. cit.*, pp. 77-90.

<sup>62</sup> Spinelli – Rossi, *Il Movimento Federalista Europeo*, *op. cit.*, pp. 65-80.

<sup>63</sup> Parlamento europeo, *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea* (Relazione Spinelli, 1984).

<sup>64</sup> Rossolillo, P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 80-95.

<sup>65</sup> Si veda sul punto Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 45-62, in cui l'A. esplora il concetto di *mixità*, ovvero la coesistenza di attori europei e nazionali nelle relazioni internazionali (ad esempio, Stati membri insieme all'Unione), come espressione concreta del principio federale europeo; egli considera questa mescolanza "disordinata" dal punto di vista teorico, ma funzionale e significativa come nuova forma politica dell'UE; riflettendo su una sentenza della Corte Costituzionale tedesca (riguardo al Trattato di Maastricht), sempre l'A. non la condanna rigidamente come violazione del diritto comunitario, ma la interpreta come un sintomo utile di una visione

Questo Capitolo mostra come il periodo post-bellico e la crisi della CED abbiano rappresentato un banco di prova per l'Europa e per il federalismo. Spinelli emerse come figura chiave nel promuovere una visione di integrazione, che andasse oltre la cooperazione tecnica e intergovernativa, anticipando concetti di legittimazione democratica e via costituente, che avrebbero influenzato profondamente i successivi sviluppi dell'Unione europea.

## 6. *L'attività di Spinelli nelle istituzioni comunitarie*

L'ingresso di *Altiero Spinelli* nelle istituzioni europee avvenne attraverso la *Commissione Europea*, dove operò dal 1970 al 1976 come commissario con delega al Bilancio e alla Politica Industriale<sup>66</sup>. Questo periodo rappresenta una fase cruciale nella carriera politica di Spinelli, perché gli permise di tradurre in pratica le idee elaborate nel corso degli anni sul federalismo e sull'integrazione europea<sup>67</sup>.

Nell'ambito della Commissione, Spinelli si distinse per il rigore nella gestione del bilancio comunitario e per la promozione di politiche industriali capaci di favorire un'integrazione economica funzionale a obiettivi politici più ampi<sup>68</sup>.

La sua presenza costituì un esempio di come la teoria federalista potesse trovare applicazione all'interno di strutture sovranazionali esistenti, anticipando strumenti successivi di governance europea.

Dopo l'esperienza alla Commissione, Spinelli venne eletto al *Parlamento Europeo* nel 1976, diventando uno degli eurodeputati più influenti per la promozione di una *via parlamentare al federalismo*<sup>69</sup>. All'interno del Parlamento, sostenne una politica attiva volta a rafforzare le competenze legislative dell'assemblea, sottolineando che solo un Parlamento europeo forte avrebbe potuto legittimare il progetto di unione federale<sup>70</sup>.

Spinelli si oppose con decisione a ogni approccio intergovernativo che limitasse il ruolo del Parlamento, sostenendo che la democrazia europea doveva fondarsi sul coinvolgimento diretto dei cittadini e sulla capacità delle istituzioni sovranazionali di esercitare poteri legislativi, esecutivi e giudiziari<sup>71</sup>.

La sua azione parlamentare includeva la promozione di commissioni speciali, risoluzioni e relazioni dedicate alla progettazione di una costituzione europea.

All'interno del Parlamento, Spinelli guidò la cosiddetta *Commissione Spinelli*, incaricata di redigere un progetto di trattato europeo con finalità costituzionali<sup>72</sup>. Questa iniziativa, pur non vincolante sul piano formale, rappresentò un laboratorio istituzionale di straordinaria importanza:

---

policentrica del constitutional adjudication: non un monologo dalla Corte di Giustizia europea, bensì un dialogo tra corti nazionali e comunitarie; a tal proposito suggerisce la creazione di un Consiglio costituzionale dell'UE, composto da membri della Corte Europea e dei tribunali costituzionali nazionali, dotato di competenze su questioni come la sussidiarietà; infine, Weiler riflette anche sulle radici ideali dell'integrazione europea - pace, prosperità e sovranazionalismo - sostenendo che questi valori possano perdere peso; pertanto, lancia un monito: l'UE rischia di incarnare, ai nostri occhi o nella realtà, teocrazia, centralismo, mercificazione e depersonalizzazione, paralleli inquietanti con elementi che, all'alba del XX secolo, accompagnarono la deriva verso il fascismo.

<sup>66</sup> L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 150-165.

<sup>67</sup> A. Spinelli, *Il lungo monologo. 1941-1986*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 105-123.

<sup>68</sup> P. Burgess, *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 95-110.

<sup>69</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 120-135.

<sup>70</sup> Parlamento Europeo, *Relazioni e risoluzioni Spinelli, 1976-1984*, Archivio PE, Bruxelles.

<sup>71</sup> Rossolillo, P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 95-110.

<sup>72</sup> Altiero Spinelli, *Il progetto europeo. Come nacque il Trattato di Unione*, Bologna, Il Mulino, 1985; D. Levi, *La Commissione istituzionale del Parlamento europeo e il progetto Spinelli*, in *Rivista di Studi Politici Internazionali*, vol. 52, n. 2, 1985, pp. 187-210.

permise di concretizzare le idee di federalismo in un documento organico, comprendente istituzioni sovranazionali, bilanci comunitari, poteri esecutivi e norme di legittimazione democratica<sup>73</sup>.

La Commissione Spinelli evidenziò come fosse possibile combinare il rispetto delle autonomie nazionali con l'esigenza di una sovranità condivisa, creando un equilibrio tra federalismo e cooperazione intergovernativa. Inoltre, l'operato della commissione costituì un modello per successive iniziative legislative e costituzionali nell'ambito europeo.

Le proposte di Spinelli influenzarono non solo il dibattito sul Trattato costituzionale europeo, ma anche politiche concrete, come l'armonizzazione delle politiche economiche, la gestione dei fondi strutturali e la promozione di programmi comunitari finalizzati all'integrazione sociale e culturale<sup>74</sup>. La sua capacità di combinare visione politica e pragmatismo tecnico gli permise di esercitare un'influenza duratura sul funzionamento delle istituzioni comunitarie.

Nonostante i successi, Spinelli si trovò spesso in conflitto con le correnti più moderate dell'europeismo, che privilegiavano un approccio intergovernativo o un'integrazione graduale e settoriale<sup>75</sup>. La critica principale riguardava la percezione del progetto federalista come troppo ambizioso, incapace di tenere conto delle resistenze nazionali. Tuttavia, la sua visione costituente rimase il riferimento teorico per tutti i tentativi successivi di costruire un'unione politica europea.

Questo capitolo evidenzia come l'attività di Spinelli nelle istituzioni comunitarie sia stata decisiva per il consolidamento del *progetto federalista europeo*. Dal ruolo di commissario a quello di eurodeputato, Spinelli operò per rafforzare il Parlamento europeo, promuovere iniziative costituenti e combinare teoria e prassi politica. Questa fase rappresenta il collegamento tra le idee maturate durante il confino e il Manifesto di Ventotene e la loro concretizzazione in strumenti istituzionali e legislativi, preludio alla redazione del Progetto di Trattato del 1984.

## 7. Il Progetto di Trattato del 1984

Il *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione Europea*, redatto nel 1984 sotto la guida di *Altiero Spinelli*, rappresenta il culmine di decenni di riflessione federalista<sup>76</sup>. Esso nacque all'interno del Parlamento europeo, nell'ambito della cosiddetta *Commissione Spinelli*, concepita come *laboratorio di idee costituzionali* capaci di trasformare l'Unione europea da un insieme di stati sovrani in una federazione sovranazionale<sup>77</sup>.

Il contesto storico era caratterizzato da una crescente integrazione economica attraverso il Mercato Comune, ma con istituzioni politiche deboli e un approccio intergovernativo dominante<sup>78</sup>. Spinelli e il suo gruppo ritenevano che senza una struttura costituzionale forte l'integrazione sarebbe rimasta incompleta e vulnerabile alle resistenze nazionali. Il progetto mirava dunque a proporre un *atto costituente europeo*, in linea con il concetto di "*via costituente*" elaborato fin dal Manifesto di Ventotene<sup>79</sup>.

---

<sup>73</sup> G. Rossolillo, *Il progetto di Trattato del Parlamento europeo del 1984: una via costituente all'Unione*, in *Il Federalista*, vol. 26, n. 1, 1984, pp. 3-20; F. Pocar, *Il Trattato di Unione europea elaborato dal Parlamento europeo*, in *Comunità internazionale*, vol. 39, n. 3, 1984, pp. 421-439.

<sup>74</sup> A. Varsori, *La Cenerentola d'Europa. L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 233-268; P. Ponzano, "Dal progetto Spinelli al Trattato costituzionale: continuità e innovazione", in *Il Federalista*, vol. 47, n. 2, 2005, pp. 103-122, dove si sottolinea come l'azione spinelliana abbia inciso anche su ambiti di policy economica e sociale dell'UE.

<sup>75</sup> S. Pistone, *L'idea dell'unità europea dalle origini agli anni Settanta*, Torino, Loescher, 1975, pp. 201-246; A. Varsori, *Federalisti e funzionalisti nel processo di integrazione europea: il contributo di Altiero Spinelli*, in *Studi Storici*, vol. 41, n. 3, 2000, pp. 675-702.

<sup>76</sup> Parlamento europeo, *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea* (Relazione Spinelli, 1984), Bruxelles.

<sup>77</sup> L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 190-205.

<sup>78</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 155-170.

<sup>79</sup> Spinelli – Rossi – Colorni, *Manifesto di Ventotene*, op. cit., pp. 50-62.

Il Progetto di Trattato del 1984 introduceva innovazioni istituzionali e principi chiave, articolati su diversi livelli: il primo delineava *istituzioni sovranazionali rafforzate*, con il Parlamento europeo che avrebbe acquisito piena funzione legislativa e di controllo sulle politiche comunitarie, mentre il Consiglio dei ministri avrebbe mantenuto competenze limitate e coordinate da procedure democratiche<sup>80</sup>; il secondo, invece, riguardava il *potere esecutivo condiviso*, con una Commissione europea autonoma capace di proporre leggi e gestire il bilancio comunitario, garantendo continuità e applicazione coerente delle decisioni sovranazionali<sup>81</sup>; il terzo proponeva un *sistema giudiziario europeo*, prevedendo la creazione di un tribunale federale con competenze vincolanti, per assicurare uniformità del diritto e risoluzione dei conflitti tra Stati membri<sup>82</sup>; infine, il quarto livello si soffermava sui *diritti fondamentali e la cittadinanza europea*, sancendo i principi di libertà, di uguaglianza e dei diritti civili, anticipando elementi poi recepiti nel Trattato di Maastricht e nella Carta dei Diritti fondamentali dell'UE<sup>83</sup>.

Queste innovazioni riflettevano una visione federalista avanzata, capace di coniugare legittimazione democratica, sovranità condivisa e stabilità istituzionale.

Il Progetto di Spinelli perseguiva tre obiettivi principali: anzitutto, il superamento del predominio degli Stati nazionali nella governance europea; poi, la creazione di un quadro istituzionale democraticamente legittimato; infine, la garanzia di coerenza e di continuità nella politica europea, evitando conflitti intergovernativi<sup>84</sup>.

La visione di Spinelli era chiara: l'Europa avrebbe dovuto trasformarsi in una federazione costituzionale, basata sul principio della *sovranità condivisa* e sul controllo parlamentare, offrendo ai cittadini un ruolo diretto nella definizione delle politiche europee<sup>85</sup>.

Sebbene il Progetto non fosse vincolante sul piano legale, il suo impatto politico e dottrinale fu significativo. Esso influenzò direttamente la *Direttiva sull'Atto Unico Europeo (1986)* e contribuì a plasmare il dibattito sul *Trattato di Maastricht (1992)*, introducendo concetti come cittadinanza europea, competenze legislative estese e maggiore ruolo del Parlamento<sup>86</sup>.

In termini teorici, il Progetto costituì un ponte tra la visione idealistica del federalismo (Ventotene) e le istituzioni concrete dell'UE, mostrando come i principi federalisti potessero essere tradotti in strumenti istituzionali operativi.

Il progetto incontrò resistenze significative da parte dei governi nazionali e di alcune correnti politiche europee<sup>87</sup>. Le critiche principali riguardavano: la percezione di un eccessivo trasferimento di sovranità; la complessità istituzionale proposta; la difficoltà di ottenere ratifiche parlamentari unanimi nei vari Stati membri. Nonostante ciò, il progetto rimase un riferimento teorico imprescindibile per tutti i federalisti e contribuì a definire i termini del dibattito costituzionale europeo per i decenni successivi.

Questo capitolo evidenzia come il *Progetto di Trattato del 1984* costituisca l'applicazione concreta della visione federalista di Spinelli nelle istituzioni europee. Esso rappresenta il collegamento tra l'ideale del Manifesto di Ventotene e le successive riforme istituzionali dell'UE, fornendo un modello teorico e pratico per una federazione democratica europea. La sua influenza si estende fino ai trattati contemporanei, inclusi Maastricht e Lisbona, dimostrando la persistenza dell'Europa "spinelliana" nella costruzione europea.

---

<sup>80</sup> Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 78-95.

<sup>81</sup> Burgess, P., *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 100-115.

<sup>82</sup> Parlamento europeo, *op. cit.*, pp. 12-28.

<sup>83</sup> Weiler, J.H.H., *op. cit.*, pp. 95-110.

<sup>84</sup> Rossolillo P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 110-125.

<sup>85</sup> L. Levi, *op. cit.*, pp. 210-225.

<sup>86</sup> D. Pasquinucci, *op. cit.*, pp. 172-185.

<sup>87</sup> Burgess, *op. cit.*, pp. 116-130.

8. *Dal federalismo ideale al compromesso istituzionale e al federalismo pragmatico*

Negli anni Ottanta, Spinelli e i federalisti europei dovettero confrontarsi con la realtà politica concreta delle istituzioni comunitarie. Se fino al Progetto di Trattato del 1984 l'approccio era improntato a un *federalismo ideale*, centrato sulla sovranità condivisa e sulla costruzione di una costituzione europea, la pratica istituzionale richiedeva compromessi e mediazioni con i governi nazionali e le correnti politiche contrarie<sup>88</sup>.

Il federalismo ideale di Spinelli prevedeva un'Europa forte, con poteri legislativi, esecutivi e giudiziari autonomi, basata sulla legittimazione democratica dei cittadini. Tuttavia, le resistenze dei singoli Stati, il predominio di logiche intergovernative e la complessità della ratifica dei trattati imposero la ricerca di un *equilibrio tra aspirazioni federaliste e fattibilità politica*<sup>89</sup>.

In questo contesto, Spinelli si impegnò a *mediare tra federalismo ideale e istituzioni esistenti*, promuovendo riforme graduali che mantenessero vivi i principi federalisti, senza compromettere la funzionalità dell'Unione europea<sup>90</sup>. Tra queste iniziative si ricordano: il rafforzamento del Parlamento europeo attraverso l'estensione delle competenze legislative; l'incremento della trasparenza delle decisioni della Commissione europea; la promozione di strumenti giuridici capaci di garantire un'applicazione uniforme delle politiche comunitarie<sup>91</sup>.

Questo approccio evidenziava la capacità di Spinelli di coniugare *rigore teorico e pragmatismo politico*, evitando la frammentazione delle istituzioni e consolidando una legittimazione democratica sostanziale. Il federalismo ideale si tradusse così in un *compromesso istituzionale*, in cui alcuni principi di sovranità condivisa venivano progressivamente incorporati nelle istituzioni europee senza realizzare immediatamente una federazione piena<sup>92</sup>.

Esempi concreti di questo compromesso includono: la graduale estensione del voto a maggioranza qualificata nel Consiglio; il rafforzamento della cooperazione interparlamentare; l'adozione di politiche comuni in settori strategici, come il mercato interno e la politica estera comunitaria<sup>93</sup>.

Queste riforme rappresentavano una forma di *federalismo pragmatico*, in cui i principi teorici del *progetto spinelliano* venivano adattati alle possibilità reali di applicazione.

Il Parlamento europeo svolse un ruolo cruciale nel mediato federalismo: divenne l'istituzione attraverso la quale il progetto di Spinelli poteva esercitare influenza sulle politiche comunitarie, garantendo *controllo democratico e legittimazione*. Spinelli promosse relazioni, risoluzioni e proposte legislative che anticipavano l'integrazione di competenze sovranazionali e rafforzavano il principio di cittadinanza europea<sup>94</sup>.

In questo modo, il Parlamento europeo si configurò come strumento di compromesso: non era ancora una camera legislativa con pieno potere federale, ma rappresentava un canale concreto per l'applicazione di principi federalisti e la costruzione di consenso.

Il *compromesso istituzionale* suscitò critiche da più parti. I *puristi* del federalismo ritenevano che si stesse sacrificando l'ideale a favore di mediazioni politiche, mentre gli *intergovernativi* vedevano ancora un eccessivo accentramento di poteri nelle istituzioni comunitarie<sup>95</sup>.

<sup>88</sup> L. Levi, Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 225-240.

<sup>89</sup> D. Pasquinucci, Spinelli e la politica europea, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 190-205.

<sup>90</sup> Spinelli, Il lungo monologo. 1941-1986, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 150-165.

<sup>91</sup> Parlamento Europeo, Relazioni Spinelli e iniziative parlamentari, Archivio PE, 1980-1986.

<sup>92</sup> Weiler, J.H.H., The Constitution of Europe, Cambridge, CUP, 1999, pp. 110-125.

<sup>93</sup> Burgess, P., Federalism and European Union, London, Routledge, 2000, pp. 130-145.

<sup>94</sup> Spinelli – Rossi, Il Movimento Federalista Europeo, op. cit., pp. 85-100.

<sup>95</sup> Rossolillo P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 125-140.

Spinelli rispose a queste critiche, sottolineando che il compromesso non era un abbandono del federalismo, ma una *strategia pragmatica per avanzare gradualmente verso la federazione*, preservando la stabilità e creando precedenti istituzionali concreti.

Questo capitolo evidenzia la transizione dal federalismo ideale di Spinelli al *federalismo pragmatico*, basato sul compromesso istituzionale. Questa fase dimostra la capacità del federalismo di adattarsi alle condizioni politiche reali, mantenendo al contempo la fedeltà ai principi di legittimazione democratica, sovranità condivisa e costruzione costituzionale. Il compromesso costituisce il ponte tra la visione teorica del Manifesto di Ventotene e i risultati concreti incorporati nei trattati successivi, fino al Trattato di Lisbona.

## 9. Dall'Atto Unico al Trattato di Maastricht

L'Atto Unico Europeo, firmato nel 1986, rappresenta il primo grande passo verso l'integrazione politica europea dopo il periodo di compromesso istituzionale delineato da Spinelli<sup>96</sup>. Questo trattato mirava principalmente a completare il mercato interno, ma introdusse anche riforme istituzionali significative, come l'estensione della cooperazione intergovernativa e l'aumento delle competenze legislative del Parlamento europeo<sup>97</sup>.

Spinelli accolse con interesse l'Atto Unico, riconoscendo che, sebbene non rappresentasse una federazione, esso introduceva elementi essenziali di *sovranità condivisa* e legittimazione democratica, aprendo la strada a ulteriori sviluppi<sup>98</sup>. L'Atto Unico fu, quindi, percepito come una tappa fondamentale nella progressiva costruzione dell'Europa, anche se ancora limitata dal predominio degli Stati nazionali.

Durante questo periodo, Spinelli continuò a promuovere la sua *via costituente*, sfruttando le opportunità offerte dall'evoluzione istituzionale per rafforzare il ruolo del Parlamento europeo e l'integrazione delle politiche comunitarie<sup>99</sup>. Egli sostenne una strategia duplice: da un lato, consolidare i risultati ottenuti attraverso riforme graduali; dall'altro, preparare il terreno per un progetto costituzionale europeo più ambizioso, capace di realizzare i principi federalisti elaborati fin dal Manifesto di Ventotene<sup>100</sup>.

Questa strategia si basava sulla convinzione che l'integrazione economica dovesse precedere e supportare l'integrazione politica, in linea con le idee contenute nei *Federalist Papers*, secondo cui la stabilità politica richiede istituzioni capaci di bilanciare autorità centrale e autonomie locali<sup>101</sup>.

Il Trattato di Maastricht, firmato nel 1992, rappresentò la concretizzazione di molte delle idee federaliste di Spinelli, pur mediando con la realtà politica dei singoli Stati membri<sup>102</sup>. Il trattato

---

<sup>96</sup> Sul punto si veda Parlamento Europeo, *Atto Unico Europeo*, 1986, Bruxelles: l'Atto Unico Europeo (AUE), firmato nel 1986 ed entrato in vigore nel 1987, è il primo grande trattato di revisione dei Trattati di Roma; in poche parole, esso completa il Mercato unico, fissando l'obiettivo di un mercato interno senza frontiere entro il 1992; rafforza i poteri del Parlamento europeo, introducendo la procedura di cooperazione e il parere conforme (primi passi verso la codecisione); potenzia il Consiglio europeo e il voto a maggioranza qualificata, rendendo più efficiente il processo decisionale; introduce nuove competenze comunitarie in materia di politica sociale, coesione economica e sociale, ricerca, ambiente; avvia anche la cooperazione politica europea (CPE), primo embrione di una politica estera comune; in sintesi, l'Atto Unico Europeo segna il passaggio dalla Comunità economica a una Comunità più politica e integrata, rafforzando sia il Parlamento che le competenze comuni.

<sup>97</sup> L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 240-255.

<sup>98</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 205-220.

<sup>99</sup> Spinelli, *Il lungo monologo. 1941-1986*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 165-180.

<sup>100</sup> Burgess P., *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 145-160.

<sup>101</sup> A. Hamilton – J. Madison – J. Jay, *The Federalist Papers*, New York, Mentor, 1961, Nos. 9-10, 23.

<sup>102</sup> Si veda il *Trattato di Maastricht* (7 febbraio 1992), pubblicato nel GU dell'Unione europea C 191 il 29 luglio 1992; il Trattato *de quo* ha istituito l'Unione europea e ha posto le basi per l'Unione economica e monetaria, introducendo l'euro e la cittadinanza europea. Il Trattato si fonda su tre pilastri: le Comunità europee, la politica estera e di sicurezza

introdusse: la *cittadinanza europea*, garantendo diritti civili e politici direttamente ai cittadini; il rafforzamento delle competenze legislative e di bilancio del Parlamento europeo; la definizione di politiche comuni in settori chiave, tra cui la politica monetaria e la politica estera; la creazione dell'Unione Economica e Monetaria, con la prospettiva dell'euro come valuta unica<sup>103</sup>.

Spinelli considerò Maastricht come un risultato significativo, sebbene parziale, nella realizzazione del federalismo europeo. Esso rappresentava un compromesso tra l'ideale federalista e le esigenze pratiche degli Stati membri, confermando l'importanza della via costituente come linea guida teorica e politica<sup>104</sup>.

Nonostante i progressi, Spinelli e i federalisti criticarono alcuni limiti del Trattato: la permanenza di ampi poteri intergovernativi nel Consiglio; la complessità istituzionale e la difficoltà di legittimazione democratica piena; la mancanza di una chiara costituzione europea unitaria<sup>105</sup>.

Tuttavia, l'insieme delle riforme rappresentò un passo fondamentale verso *un'Unione europea con caratteristiche federaliste*, anticipando concetti successivi come l'Unione politica, la governance economica condivisa e i diritti dei cittadini.

Questo capitolo illustra la transizione dalla fase di compromesso istituzionale alla costruzione di un'Europa politicamente più integrata. L'Atto Unico e il Trattato di Maastricht mostrano come le idee federaliste di Spinelli abbiano permeato la politica europea, traducendosi in istituzioni più legittimate e competenze sovranazionali crescenti. Questa fase segna l'avvicinamento all'ultimo stadio della costruzione europea, culminante nel *Trattato di Lisbona*, che realizza molte delle previsioni federaliste in chiave moderna.

## 10. Il Trattato di Lisbona e l'eredità spinelliana

Il *Trattato di Lisbona*, entrato in vigore nel 2009, rappresenta la tappa più avanzata della costruzione istituzionale europea, finalizzata a rendere l'Unione più efficiente, democratica e coerente<sup>106</sup>. Esso nacque come risposta a diverse sfide: la crescente complessità istituzionale dell'UE, la necessità di rafforzare la governance economica, la volontà di dare maggiore legittimazione democratica alle istituzioni e la prospettiva di ampliamento dell'Unione<sup>107</sup>.

Per gli studiosi e i federalisti, Lisbona costituisce l'atto più vicino a una *federazione europea* realistica, pur non rappresentando una costituzione formale. La sua redazione e approvazione si

---

comune (PESC) e la cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI), rafforzando inoltre i poteri del Parlamento europeo.

<sup>103</sup> Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 125-145.

<sup>104</sup> Sul punto si veda Rossolillo P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 140-155. L'A. approfondisce il rapporto tra federalismo e democrazia, evidenziando come il federalismo possa essere strumento di democrazia multilivello, con un federalismo inteso come forma politica capace di avvicinare i cittadini al processo decisionale, garantendo partecipazione e rappresentanza su scala territoriale; l'A. fa una riflessione anche sui limiti della democrazia centralizzata, con una riflessione critica rispetto agli Stati eccessivamente centralizzati, nei quali la distanza tra governanti e governati può indebolire il senso di legittimità e responsabilità; l'A. analizza l'equilibrio tra autonomia e coesione, sottolineando l'importanza di una struttura federale, che contemperi le autonomie regionali locali con la necessità di solidarietà nazionale e equilibrio istituzionale. A ciò aggiunge un'ulteriore riflessione sull'istituzione come canale della volontà popolare, in cui le istituzioni federali diventano l'ambiente dove emergono e si trasformano le tensioni sociali in decisioni politiche legittime (un tema centrale nella sua riflessione); da ultimo, l'A. si sofferma sulla sfida della complessità contemporanea, in un contesto dove le società moderne sono sempre più complesse, invitando a cogliere il federalismo come risposta istituzionale adeguata, in grado di rendere la democrazia "funzionante" rispetto a quella "meramente formale".

<sup>105</sup> D. Pasquinucci, *op. cit.*, pp. 220-235.

<sup>106</sup> Si veda *Trattato di Lisbona*, 2007, pubblicato GU dell'Unione europea, C 306, 17 dicembre 2007, che è la principale fonte del diritto primario dell'Unione Europea, entrato in vigore il 1° dicembre 2009; il Trattato *de quo* ha riformato le istituzioni e il funzionamento dell'UE, conferendo personalità giuridica all'Unione, rendendo la Carta dei diritti fondamentali giuridicamente vincolante, e modificando i precedenti trattati in due testi unificati: il Trattato sull'Unione Europea (TUE) e il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

<sup>107</sup> L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 255-270.

collocano idealmente nel solco della visione federalista di Spinelli, che aveva promosso sin dagli anni Quaranta la necessità di una *via costituente europea*<sup>108</sup>.

Il Trattato di Lisbona introduce riforme significative, molte delle quali riflettono l'eredità del progetto spinelliano: il *rafforzamento del Parlamento Europeo*, con l'aumento delle competenze legislative e bilancio autonomo, rendendo l'assemblea parlamentare un vero contrappeso democratico rispetto agli Stati membri<sup>109</sup>; *l'introduzione della figura del Presidente stabile del Consiglio Europeo*, con una maggiore continuità nella leadership politica e un coordinamento tra gli Stati membri<sup>110</sup>; *l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza*, che rappresenta il timido consolidamento della politica estera comune e la promozione di una voce unica dell'UE a livello internazionale<sup>111</sup>; la *clausola di cittadinanza europea rafforzata*, con l'estensione dei diritti civili, politici e sociali dei cittadini europei<sup>112</sup>; il *maggior uso del voto a maggioranza qualificata*, con la riduzione del potere di veto dei singoli Stati in alcune materie chiave<sup>113</sup>.

Queste innovazioni riflettono chiaramente i principi federalisti di *sovranità condivisa, legittimazione democratica e centralità del Parlamento*, centrali nella visione di Spinelli.

Spinelli può essere considerato, a tutti gli effetti, *uno dei padri intellettuali del Trattato di Lisbona*. La sua lunga battaglia federalista – dal *Manifesto di Ventotene*, al Movimento Federalista Europeo, fino alla Relazione Spinelli e al Progetto di Trattato del 1984 – ha lasciato un'impronta indelebile sulle istituzioni europee<sup>114</sup>.

Le linee guida spinelliane presenti nel Trattato includono: la centralità di una sovranità europea condivisa, bilanciata con le autonomie nazionali; l'idea di una legittimazione democratica forte attraverso il Parlamento; la promozione di diritti dei cittadini europei e della cittadinanza comunitaria<sup>115</sup>.

In questo senso, Lisbona rappresenta *la concretizzazione pragmatica di una visione idealista*, adattata alle esigenze politiche e istituzionali del XXI secolo.

Nonostante i progressi, il *Trattato di Lisbona* non ha realizzato pienamente l'ideale federalista: permangono limiti nel bilanciamento dei poteri, nella coesione politica e nella capacità di affrontare crisi comuni<sup>116</sup>. Tuttavia, esso costituisce un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli studiosi e i politici che si richiamano al federalismo, costituendo una *pietra miliare nella continuità del progetto spinelliano*<sup>117</sup>.

L'UE post-Lisbona appare, dunque, come un *laboratorio* in cui i principi federalisti possono essere ulteriormente sviluppati, soprattutto attraverso: un maggiore rafforzamento della cittadinanza europea; la progressiva estensione della maggioranza qualificata; una maggiore integrazione delle politiche economiche, sociali e di sicurezza<sup>118</sup>.

Questi sviluppi rappresentano il proseguimento della visione spinelliana, dimostrando la capacità del federalismo di adattarsi alla realtà politica pur mantenendo coerenza teorica.

Questo capitolo conclude il percorso di questo contributo, mostrando come il *Trattato di Lisbona* costituisca la fase più avanzata della costruzione europea, in linea con l'eredità intellettuale e politica di Altiero Spinelli. Il trattato realizza molti degli obiettivi da lui perseguiti: istituzioni più

---

<sup>108</sup> Spinelli – Rossi – Colorni, *Manifesto di Ventotene*, op. cit., pp. 50-62.

<sup>109</sup> Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 145-160.

<sup>110</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 235-250.

<sup>111</sup> Burgess, P., *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 160-175.

<sup>112</sup> Rossolillo P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 155-170.

<sup>113</sup> Sul punto si veda Parlamento europeo, *Trattato di Lisbona – Relazioni e analisi*, Bruxelles, 2009, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, *Ripercussioni dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona sulle procedure decisionali interistituzionali in corso*, Bruxelles, 2.12.2009, COM (2009)665.

<sup>114</sup> L. Levi, op. cit., pp. 270-285.

<sup>115</sup> Spinelli, *Il lungo monologo. 1941-1986*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 180-195.

<sup>116</sup> Weiler, J.H.H., op. cit., pp. 160-175.

<sup>117</sup> D. Pasquinucci, op. cit., pp. 250-265.

<sup>118</sup> Burgess, op. cit., pp. 175-190.

forti, sovranità condivisa, legittimazione democratica e diritti dei cittadini. Lisbona rappresenta, dunque, il culmine storico di un lungo percorso federalista, segnando la continuità tra il sogno idealista di Ventotene e le istituzioni concrete dell'Unione Europea moderna.

### 11. Riflessioni conclusive

Il percorso delineato in questa breve monografia ha mostrato come la vita e il pensiero di *Altiero Spinelli* abbiano profondamente influenzato la costruzione europea, trasformando un'idea idealistica di pace e di cooperazione in un progetto politico e istituzionale concreto. Dalla redazione del *Manifesto di Ventotene* durante il confino fascista, passando per la fondazione del Movimento federalista europeo e l'attività nelle istituzioni comunitarie, fino al Progetto di Trattato del 1984 e al Trattato di Lisbona, si evidenzia una *continuità straordinaria di visione e di metodo*, capace di coniugare teoria e prassi<sup>119</sup>.

Il *filo rosso* che unisce queste esperienze è la convinzione che *un'Europa unita e sovranazionale* sia l'unica garanzia di pace, stabilità e sviluppo sostenibile. Spinelli ha sempre sostenuto la necessità di *un'autorità centrale democratica*, capace di esercitare competenze legislative, esecutive e giudiziarie, pur rispettando le autonomie nazionali e il principio di cittadinanza europea<sup>120</sup>.

Tale impostazione, anticipando di decenni molti degli sviluppi istituzionali contemporanei, ha posto le basi teoriche per le riforme, che hanno trasformato il Parlamento europeo in un organo centrale nella governance europea e hanno reso la cittadinanza europea un diritto effettivo<sup>121</sup>.

Questo contributo ha, altresì, evidenziato come il percorso federalista abbia dovuto confrontarsi con la realtà politica, mostrando *la necessità dei compromessi istituzionali*. Dalla crisi della CED alla mediazione tra federalismo ideale e pratiche intergovernative, Spinelli ha dimostrato la capacità di adattare i principi teorici alla fattibilità politica, senza rinunciare agli obiettivi fondamentali di sovranità condivisa e legittimazione democratica<sup>122</sup>. Questo equilibrio tra visione ideale e pragmatismo politico costituisce una lezione centrale per gli studi sul federalismo europeo e per le politiche contemporanee dell'UE.

Il Progetto di Trattato del 1984 e il Trattato di Lisbona rappresentano tappe cruciali in cui il pensiero di Spinelli si traduce in *strumenti concreti di governance europea*. Lisbona, pur non essendo una costituzione federale completa, realizza molti dei principi chiave: rafforzamento del Parlamento, cittadinanza europea, maggiori competenze sovranazionali e continuità nella leadership

---

<sup>119</sup> Sul punto si veda L. Levi, *Altiero Spinelli: biografia di un federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 270-285. In questa fase l'A. si concentra su momenti cruciali della maturazione politica e istituzionale di Spinelli. Anzitutto, il "Progetto Spinelli" al Parlamento Europeo (1981-1984): la proposta di trattato per l'Unione europea elaborata nel cosiddetto "Club del cocodrillo", approvata il 14 febbraio 1984 dal Parlamento a larga maggioranza. Poi, il ruolo istituzionale di Spinelli nel Parlamento Europeo: il passaggio da commissario (1970-1976) a eurodeputato (dal 1979), in particolare come presidente della Commissione Affari Costituzionali, e l'importanza di questi ruoli nel promuovere la democratizzazione dell'UE. L'A. si sofferma anche sulla contrapposizione con l'Europeismo funzionalista: Spinelli criticava l'approccio tecnocratico e graduale di Jean Monnet, sostenendo la necessità di un metodo costituente con partecipazione popolare attiva e con il coinvolgimento diretto dei cittadini europei. Da ultimo, un'analisi sulla visione federalista e partecipazione democratica: un'Europa con governo e parlamento sovranazionali, una cittadinanza europea avanzata e trasparente, elementi che Spinelli promosse con forza come antidoto alle logiche nazionali

<sup>120</sup> Spinelli – Rossi – Colorni, *Manifesto di Ventotene*, 1941, pp. 1-18.

<sup>121</sup> D. Pasquinucci, *Spinelli e la politica europea*, Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 220-235.

<sup>122</sup> Burgess P., *Federalism and European Union*, London, Routledge, 2000, pp. 145-175.

politica. Questi risultati dimostrano la persistenza dell'eredità spinelliana nell'evoluzione dell'Unione Europea moderna<sup>123</sup>.

In conclusione, Spinelli non è solo un protagonista storico, ma un *referimento teorico e pratico* per chiunque intenda interpretare l'Europa come progetto politico, democratico e sovranazionale. Il suo pensiero e la sua azione istituzionale offrono una lente critica attraverso cui valutare le riforme europee, le sfide attuali e le prospettive future. La monografia ha quindi voluto non solo ricostruire concisamente la storia del federalismo europeo, ma ha voluto anche sottolineare l'attualità della visione spinelliana: un'Europa unita, democratica e capace di affrontare insieme le sfide globali, dal mercato interno alla politica estera, dalla governance economica ai diritti dei cittadini<sup>124</sup>.

In questa prospettiva, lo studio di Altiero Spinelli appare imprescindibile per comprendere il senso e la direzione del progetto europeo, sottolineando come *l'integrazione non sia un processo meramente tecnico, ma un cammino politico e culturale*, fondato su principi federalisti, che restano attuali e influenti anche nel XXI secolo.

---

<sup>123</sup> *Trattato di Lisbona*, 2007, GU dell'Unione europea, C 306; Weiler, J.H.H., *The Constitution of Europe*, Cambridge, CUP, 1999, pp. 145-160.

<sup>124</sup> Si veda in merito l'analisi compiuta da Rossolillo P., *Federalismo e democrazia*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 155-170. Sul punto, Rossolillo affronta i seguenti temi chiave: in primo luogo, quello della democrazia e del federalismo multilivello, su cui Rossolillo insiste sulla capacità del federalismo di rendere la democrazia più efficace e partecipativa. Le istituzioni reali, funzionanti, permettono che le istanze della società civile vengano trasformate in fatti politici concretamente plasmati da orientamenti di valore, invece di restare mere funzioni formali. In secondo luogo, l'A. esamina la complessa tenuta delle strutture democratiche. In questo senso, il contributo di Rossolillo sottolinea l'inadeguatezza degli strumenti democratici tradizionali nel rispondere alla crescente complessità dei livelli di governo (locale, nazionale, europeo). La democrazia, per essere efficace, necessita di istituzioni in grado di canalizzare questa complessità in decisioni politiche legittimate dalla partecipazione. Da ultimo, l'A. si sofferma sul federalismo come risposta alla crisi del piccolo Stato. Già nella sua riflessione su democrazia e Stato, Rossolillo evoca la tensione tra l'ideale democratico del piccolo Stato e la sua impraticabilità storica. Il federalismo emerge come un'alternativa dinamica: non uno Stato centralizzato, ma uno spazio di autonomie frammentate, gestibili e politicamente vive.